

su ciascun individuo. Solo in tal modo sarà possibile mobilitare un individuo a favore dell'azione di gruppo.

In base alla teoria del «sottoprodotto», nel computo dell'utilità attesa dalla partecipazione ad una associazione urbana, l'individuo prende in considerazione due categorie di benefici: i benefici collettivi, che vengono goduti tanto dai membri dell'associazione quanto da coloro che non ne fanno parte; e i benefici selettivi, aventi natura «privata», che vengono goduti soltanto da coloro che aderiscono all'associazione.

Anche se i benefici selettivi sono generalmente intesi come beni e servizi traducibili col metro monetario, è preferibile attribuire loro un significato più ampio, così da farvi rientrare anche quelli che non possono essere espressi in moneta; con ciò riconoscendo che la partecipazione dell'individuo ad un'associazione urbana può anche essere influenzata da «soddisfazioni» di natura intangibile, allo stesso modo di quanto viene generalmente ammesso per le altre forme di partecipazione politica (21).

Nel computo dell'utilità attesa, il lato del costo è rappresentato, oltre che dal costo del bene collettivo, anche dai costi decisionali e dai costi esterni, questi ultimi intesi come i costi che l'individuo deve sopportare in conseguenza dell'adozione da parte dell'associazione di decisioni contrarie alle proprie preferenze (22).

Le stime che l'individuo effettua degli elementi che entrano nel computo dell'utilità attesa risentiranno naturalmente della particolare ampiezza del gruppo, che favorisce condotte da *free-rider*, e cambieranno al variare della sua situazione personale (preferenze, bisogni, risorse, informazione, avversione al rischio, ecc.) (cfr. da ultimo Hansen, 1985).

21. Si pensi ad es. all'inclusione del termine «D», da parte di Riker e Ordeshook, 1968, 1973, nel tradizionale computo dell'utilità attesa dal voto suggerito da Downs, 1957, e Tullock 1967. In generale, sulla necessità di includere le *positive satisfactions* tra gli elementi che determinano la partecipazione dell'individuo a forme di attività organizzata, cfr. Wilson, 1973.

22. Cfr. Buchanan, Tullock, 1962, cap. 5. I costi esterni ed i costi decisionali congiuntamente costituiscono i costi dell'interdipendenza, vale a dire i costi totali dell'azione collettiva. Su questo argomento, in particolare, cfr. Giardina, 1966.